

CIPRIANI H.F., *Rabbino, posso farle una domanda? Domande e risposte a un rabbino*, Claudiana, Torino, 2024, p. 144.

Chi è questo rabbino che si può tempestare con tante e tanto svariate domande? Haim Fabrizio Cipriani è il fondatore e la guida di *Etz Haim*, comunità aperta all'accoglienza di chiunque voglia mettersi in ascolto delle iniziative di studio e di scavo *online*.

Cipriani però non è solo un rabbino, membro del Collegio rabbinico progressivo europeo, ma anche violinista e direttore d'orchestra, collaboratore con grandi nomi della musica barocca, membro di ensemble e con al suo attivo dischi anche di repertori inediti. Cipriani ancora è docente e conferenziere di teologia ebraica e letteratura biblica e talmudica, autore di saggi in questo specifico campo.

Chi è per Cipriani il rabbino? "Molti, sia in ambito non ebraico sia all'interno di un ebraismo europeo (e soprattutto italiano) spesso un po' 'criptocattolico', lo vedono come una specie di sacerdote. Ma, come il termine ebraico 'rav' o 'rabbi' indica, il rabbino, uomo o donna che

sia (esistono rabbini donna in tutte le correnti dell'ebraismo, comprese quelle ortodosse moderne), è prima di tutto un insegnante di materie ebraiche. Come tale, non è un tramite fra umano e Divino, ma è un semplice essere umano che ha studiato alcune discipline, ha fatto di questo studio e del relativo insegnamento una professione, e chiaramente tenta di applicare tali discipline coerentemente e di esserne all'altezza, con risultati alterni come ogni essere umano".

Un altro risvolto fa parte della complessa figura del rabbino: "Fra le sue numerose attività, il rabbino ha quella di rispondere a moltissimi quesiti di ogni tipo, provenienti da persone di varia estrazione, ebrei e non, e di ogni tipo di livello culturale. Questo avviene da sempre. Esistono in tutta la storia della letteratura ebraica centinaia di raccolte di *Teshuvot*, ossia *responsa* rabbinici a quesiti di vario tipo, generalmente di tipo legale e rituale, e ancora oggi vengono pubblicate raccolte di questo genere. Se da un lato questo aspetto dell'attività rabbinica è piuttosto esigente in termini di energia, esso genera anche

grande gioia, perché trasforma quella che potrebbe essere una cultura astratta in un discorso molto pragmatico che entra nel vissuto quotidiano delle persone, e obbliga quindi il rabbino a riflettere accuratamente sul rapporto fra le idee e la loro realizzazione concreta in un mondo moderno".

Il testo si presenta strutturato da sei parti: Introduzione; 1. Torah; 2. Vita ebraica; 3. Norme, tradizioni, consuetudini; 4. Bioetica; 5. Ebraismo, ebraismi; 6. Altri sguardi.

Pagine che incalzano perché le "domande abbracciano quindi tutto lo scibile ebraico, ed è inutile dire che un rabbino è raramente preparato per rispondere a qualsiasi domanda senza adeguata riflessione. Si va dai quesiti rituali a quelli morali, filosofici, teologici, passando per la storia e la filologia dei testi. Spesso tali richieste scaturiscono da esperienze di vita che suscitano negli individui un quesito particolare, a cui non avevano mai pensato, ma che per loro riveste un'importanza notevole in quel momento della loro vita. Leggendo le domande infatti vi renderete conto che talvolta nascono da situazioni di profon-

da crisi interiore. Naturalmente in questa scelta non vi è alcuna pretesa di completezza, le risposte sono necessariamente piuttosto concise, perché alcuni temi meriterebbero uno svolgimento più approfondito, ma questo genere di letteratura predilige risposte chiare, che siano semplici e accessibili".

Le domande si intersecano spaziando i più svariati ambiti: filosofia ebraica e rituali, relazioni umane e problemi spirituali. La traiettoria è sempre quella della tradizione ebraica, pur espressa in un linguaggio corrente e perciò accessibile a tutti. Tutto il percorso si dimostra una guida che, passo passo, fa conoscere e introduce nella tradizione ebraica.

Lentamente chi si immergerà in questa lettura, verrà a comprendere un passaggio importante e significativo e, soprattutto ineludibile: "Il rabbino, come sentii dire una volta da un collega in un convegno rabbinico, è chiamato a essere spesso punto interrogativo, lasciando ad altri il compito di cercare risposte, ma talvolta anche punto esclamativo, per affermare concetti senza dubbio suscettibili di evolvere, ma che devono comunque

prendere una forma definita, anche se a volte scomoda. Personalmente, come dico sempre a chi segue il mio insegnamento, a me non interessa insegnare pensieri, ma stimolare a pensare in modo creativo. La presente antologia di domande contiene quindi una scelta fra le molte ricevute negli ultimi anni. I temi sono molto disparati, e talvolta riflettono anche il fatto che una buona parte del pubblico che segue le mie attività è un pubblico composto da non ebrei o da ebrei abbastanza lontani dall'ebraismo tradizionale. La stessa comunità da me ideata e fondata in Italia, Etz Haim, prevede che chiunque possa esserne pienamente membro indipendentemente dal proprio *background* religioso: l'ho infatti chiamata 'la comunità per un ebraismo senza mura'.

A chi leggerà spetterà di lasciarsi scuotere da domande e da risposte.

*Cristiana Dobner*

DE LUCA E. - OUAKNIN M.-A., *Cucire un'amicizia. Conversazioni bibliche*, Giuntina, Firenze, 2024, p. 105.

Una cucitura a sei mani. *Erri*

*De Luca*: scrittore, poeta, napoletano e autore di numerosi saggi, romanzi e poesie; *Marc-Alain Ouaknin*: rabbino, filosofo, francese, autore di saggi che collegano e interpellano la Torah con le culture attuali; *Ruben Honigmann*: giornalista tedesco e direttore editoriale di *Akadem*. Tre retroterra diversissimi, tre stili di vita ancora diversissimi: un'unica cucitura però con tutti i punti estremamente personali, chinati a cucire tre passi della *Torah*. In conclusione una postfazione: *Tradurre dice lei!* di Marc-Alain Ouaknin.

Perché "cucire"? Si deve fondarsi sull'ebraico, la lingua della *Torah*: *chibur* significa appunto cucitura. Se si osserva la sua radice la si ritrova in *chaver*, amico, in *chevrà*, gruppo e in *chavrutà*, una modalità di studio particolare in cui due compagni si chinano sullo stesso testo e si confrontano. I due compagni cuciono appunto nell'ascolto di racconti perché, come sottolinea Marc-Alain Ouaknin: "La parola *highid*, 'raccontare', è molto importante; da essa deriva la parola *hagadà*, che significa "leggenda", "narrazione". Spiritualità e tradizione si incrociano e si richiamano, la cucitura